

Premessa

Le donne e la violenza: un percorso storico volto al contemporaneo

Margarete Durst, Carlo Cappa

Il presente volume *Donne, trasgressività e violenza* è il più recente frutto di un'impresa, al cui titolo originario *La difficile individualità femminile* si è scelto successivamente di togliere il primo aggettivo, che poteva suonare scoraggiante. Molte sono state e sono le donne di varie età, formazione e vicende di vita, che, accomunate dall'interesse e dalla passione per il diritto di avere dei diritti, hanno scelto di coinvolgersi in questa sempre nuova scommessa, affiancate via via da uomini di varia età e sensibili alle questioni di genere in senso ampio. Si citano nomi illustri, più o meno legati a carriere accademiche di rilievo, a partire da quello di Anna Rossi Doria, fautrice del titolo originale. Preme menzionare, inoltre, Laura Silvestri, dell'area linguistica, studiosa di genere e prima responsabile per le Pari opportunità dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", la quale non figura in questo volume come coautrice, ma che ha supportato e supporta anche oggi, nella fase di crisi vissuta dall'università, l'attuazione del Seminario *L'individualità femminile*. La relazione amicale, fondata sulla stima reciproca propria del gruppo fondatore, muove da un'iniziativa per avviare quello che si chiama a tutt'oggi *Osservatorio per le pari opportunità*, in cui vi fu il contributo di Francesca Brezzi, la quale ne è tutt'ora la referente. Un'altra donna e studiosa, che qui si vuole richiamare, è Simonetta Ulivieri (una della "mosche bianche" che in Italia sono insignite del titolo e della funzione di Preside di Facoltà), la quale, invitata alla prima riunione del seminario di cui si tratta, si trovò a intervenire per portare il suo contributo e, nonostante l'endemica mancanza di fondi e gli esigui mezzi a disposizione, seppe apprezzare ed elogiare la tenacia dimostrata dal gruppo, positiva valutazione da cui si avviò un'amicizia e una collaborazione che perseguono nel tempo. Una figura non meno significativa per gli studi di genere nel nostro Ateneo è quella di

Franco Restaino che, tra i primi docenti uomini appassionati a tale settore, sollecitò il perseguimento di tale indirizzo di ricerca, soprattutto riguardo al tema della differenza sessuale, il quale invece, appena avviatosi, aveva suscitato varie riserve da parte del settore degli studi di storia delle donne, riserve oggi ampiamente superate. Ciò che trova seguito con questo volume, quindi, è una bella e difficile storia che durerà nel tempo perché sostenuta e alimentata dalle relazioni interpersonali, dal rispetto di sé e dell'altra/o, dall'amicizia, dalla condivisione, dalla stima, e, naturalmente, dal perdono, perché l'errore è umano.

L'approccio del volume è, facendo seguito all'impianto del seminario, marcatamente interdisciplinare: si è optato per questo orientamento per dar conto della complessità della tematica presa in esame, difficilmente ascrivibile a un solo campo disciplinare e di evidente interesse per studiosi e studiose con formazioni tra loro eterogenee. La violenza sulle donne, nelle sue molteplici forme, è, infatti, un ambito di studio che possiede, oramai da diversi anni, una rilevanza di primo piano, ben testimoniata dalla grande mole di pubblicazioni¹ e di iniziative scientifiche ad esso ascrivibili². In questo panorama, la presente raccolta di saggi si caratterizza per il desiderio di avvicinare questo difficile tema attraverso percorsi che, pur muovendo dai settori e dalle epistemologie delle discipline dei singoli autori, è rivolta all'incontro, nel desiderio di far emergere vicinanze, sinergie e suggestioni. Ciò che è agita, quindi, è un'interdisciplinarietà che fa dell'ascolto dell'altro il principale strumento euristico, permettendo così di rivolgersi nuovamente al proprio ambito più consapevoli e con un bagaglio d'inedita prospettive che, sole, possono consentire un progresso avvertito e rispondente alla complessità degli argomenti affrontati.

I primi tre saggi in apertura del volume – Carlo Cappa, Margarete Durst, M. Caterina Poznanski –, presentano, pur nelle loro

¹ L'indagine scientifica si è spinta fino ad affrontare anche la violenza *delle* donne, oggetto del recente saggio: C. REGINA, *La violence des femmes: histoire d'un tabou social*, Max Milo, Paris 2011. Per un quadro più ampio, si veda anche: M.G. PASSUELLO-G.B. SGRIFFA-V. LONGO, *I generi della violenza: geografie, modelli, politiche*, FrancoAngeli editore, Milano 2008.

² Si veda la recentissima edizione italiana del saggio di grande successo: C.A. MACKINNON, *Are Women Human? And Other International Dialogues*, Harvard University Press, Cambridge 2006 (trad. it di P. Campeggiani e F. Pasquali, *Le donne sono umane?*, a cura di A. Besussi e A. Facchi, Laterza, Roma-Bari 2012).

peculiarità, approcci legati da una particolare attenzione al versante storico della tematica della violenza: essa è declinata, infatti, avendo come principale e privilegiato punto d'osservazione le pagine di due autrici e di un autore: Lucrezia Marinelli (1571-1653), Simone de Beauvoir (1908-1986) e Heinrich von Kleist (1777-1811). Utilizzando come chiave di lettura ora gli strumenti della filosofia e della pedagogia ora quelli più prettamente letterari, i saggi illustrano le diverse forme di violenza che, nei secoli, sono state subite dalle donne, ma alle quali, con strategie differenti, queste hanno saputo rispondere, fornendo preziosissimi contributi per il dibattito sul genere che tanto oggi deve loro. A chiudere i primi tre saggi e a fungere da ideale cerniera con il secondo nucleo del volume, è posto il quarto saggio – Alessandra Castellani – che propone una rapida genealogia della pratica del tattoo, mostrandone le radici storiche e i legami di questo con stereotipi e rappresentazioni sociali dell'identità, per interrogare le possibilità e i limiti del corpo nello sfaccettato contesto contemporaneo.

Il secondo nucleo del volume è rappresentato da quattro saggi che centrano con decisione la loro attenzione su contesti assolutamente attuali, eleggendo a oggetto d'analisi elementi intessuti nella trama della nostra quotidianità. Dagli effetti della violenza sulle donne e dal loro desiderio di riscatto – Barbara Felcini – alla rappresentazione del corpo della donna nella cultura anglofona, osservata attraverso la particolare prospettiva offerta dalle fiction di taglio investigativo – Diane Ponterotto – dalle mutilazioni genitali poste in relazione alle diffuse pratiche della *Genital Cosmetic Surgery* – Giorgia Rocca – all'approfondimento della cultura mussulmana vissuta attraverso gli occhi delle donne – Carlo Reverselli –.

Il quadro affrescato dagli otto saggi qui raccolti presenta un paesaggio particolarmente articolato, nel quale la violenza sulle donne indossa maschere differenti e attraverso culture tra loro distanti, salvo rivelarsi prossime nel discriminare e nel segregare il genere femminile. In tale difficile scenario, però, il volume mostra anche la vitalità e la capacità delle donne di creare altre realtà possibili rispetto a quella degli uomini: un pensiero plurale, di cui si può cogliere la ricchezza storica e la multiforme vigoria contemporanea.